

Il libro della psicologa e psicoterapeuta Raffaella Scalisi *Bimbi gelosi. Dei loro fratelli*

(GRETA LA ROCCA)

(Irg) Anche i bambini sono gelosi e molto spesso dei loro fratelli. Una dinamica classica di cui, però, se ne parla poco. **Raffaella Scalisi**, psicologa e psicoterapeuta e esperta nel campo dell'infanzia, socia fondatrice del Melograno - Centro informazione maternità e nascita - ha pubblicato "La gelosia tra fratelli. Come aiutare i nostri figli ad accettare il nuovo arrivato" (nella foto la copertina), edito dalla **Franco Angeli**.

«L'arrivo di un secondo figlio, il passaggio dall'essere in tre all'essere in quattro, rappresenta un cambiamento radicale nell'ambito familiare - spiega - dal semplice triangolo mamma-papà-figlio si passa a una dinamica affettiva molto più ricca e complessa, costruita dalle molteplici interazioni tra fratelli e tra loro e i genitori». Un importante momento di cambiamento, quindi, che troppe volte viene sottovalutato.

Il volume nasce con l'intento di aiutare i genitori a capire: tra le pagine, infatti, si susseguono riflessioni, esperienze, idee, suggerimenti nella consapevolezza però che ogni storia è unica: «Ogni consiglio va calato nella specifica realtà di ogni singolo bambino, con le sue caratteristiche e il suo modo di essere», precisa Scalisi.

Il libro pensa anche alle famiglie in difficoltà che hanno bisogno dell'aiuto degli esperti. In appendice, infatti, viene riportato un elenco, diviso per regioni, di centri e associazioni che organizzano corsi di preparazione nell'attesa che un nuovo bebè varchi la porta di casa e di supporto nei primi anni di vita dei figli.

«Per un bambino che ha vissuto l'amore esclusivo dei propri genitori è del tutto naturale provare

sentimenti di gelosia verso l'ultimo arrivato. Non deve spaventare o, peggio, far sentire in colpa i genitori - continua la psicologa - provare gelosia, esprimerla, elaborarla e superarla è un

processo salutare e positivo, è un'ottima occasione per imparare a condividere, una capacità fondamentale nello sviluppo. Ma ognuno compirà questo percorso a modo suo utilizzando le sue peculiari strategie; non ci sono quindi ricette per i genitori uguali per tutti».

Prima di congedarsi, consiglia a mamma e papà

«di entrare in sintonia con ciò che prova il proprio bambino e di accompagnare questo processo di crescita, valorizzando le sue capacità, senza forzare i tempi e senza imporre sentimenti o comportamenti».



E gli adolescenti? Soffrono di più

(PAOLA CECCARELLI)

(ccp) La gelosia è un sentimento antico e ormai in disuso? Pare proprio di no. Anche se i giovani negano di esserne affetti, sono proprio loro che ne soffrono maggiormente. Ma la gelosia dei ragazzi pre-adolescenti e adolescenti è ben diversa da quella degli adulti, meno razionale e più istintiva, più difficile da governare ma meno distruttiva. La loro è una gelosia che si può definire "sana", una gelosia che aiuta a crescere ed è rafforzativo d'amore. Un amore non uno solo rivolto al partner ma anche, e soprattutto, agli amici.

Ho osservato un gruppo di ragazzi della pro-

vincia torinese, dai 13 ai 16 anni, li ho ascoltati e interrogati. Alla domanda «Siete gelosi?», di primo acchito rispondo di no, ma poi, piano piano, si svelano. «Un po', ma soprattutto degli amici - ci risponde Roberto (i nomi sono di fantasia) - Ad esempio, quest'estate Dario si è messo con una ragazza che non faceva parte del gruppo. All'inizio la cosa non ci pesava, ma poi per stare con lei ha iniziato a trascurarci. Ci

siamo sentiti abbandonati. Alla nostra età non si può lasciare tutto per un rapporto così chiuso. Le cose poi si sono risolte: dopo tante discussioni, anche la ragazza di Dario ha iniziato a uscire con noi, e ora, anche se non stanno più insieme, lei fa parte del nostro

gruppo». «E' vero che possiamo dare l'impressione d'essere un po' troppo chiusi o possessivi, ma non è così - aggiunge Anna - In verità non siamo dipendenti l'uno dall'altro, ma tra noi si è creato un feeling speciale. Ci sentiamo o ci vediamo, sul treno, a scuola, su facebook o tramite sms, quasi tutti i giorni, ma se questo non accade non è un dramma: sappiamo che i nostri amici sono lì. Spesso i ragazzi s'incontrano tra di loro per giocare all'x-box, mentre noi ragazze ci vediamo per una passeggiata o solo per parlare. E' quando l'interesse di uno di noi si sposta verso qualcuno al di fuori della nostra cerchia che siamo gelosi».

Una gelosia, quella verso gli amici, quindi, che è sinonimo d'affetto, ma a questi giovani domando: «Ma chi di voi è impegnato sentimentalmente non è geloso del partner?» Anche in questo caso risponde una ragazza, mentre il

seppo opposto, detto "seppo forte" fa spal-
lucce, sogghigna e finge indifferenza. «Un po'
gelose lo siamo, ma non è per mancanza di
fiducia, non ci possiamo far niente. La gelosia
ci fa soffrire ma nello stesso tempo ci fa
capire quanto è importante per noi la persona
amata». Insomma, gelosia come rafforzativo
dell'amore.

Ma se l'amore fosse minacciato? «Proba-
bilmente non faremmo nulla, continueremo
a soffrire e basta - afferma Monica - Anche se,
quando eravamo alle medie, abbiamo as-
sistito a degli episodi abbastanza violenti.
Una ragazza ha schiaffeggiato una compagna
accusandola di guardare troppo il ragazzo di
cui si era invaghita. E in un altro caso, la
sorella 18enne di un mio amico ha rigato con
una chiave la macchina dell'ex fidanzato. Noi
non siamo a quel punto».

